Anno terzo Domenica 21 Settembre 1873 Numero 12

LA PROVINCIA DEL FRIULI

FOGLIO SETTIMANALE POLITICO AMMINISTRATIVO

Esce in Udine tutte le domeniche. — Il prezzo d'associazione è per un anno antecipate It. L. 10, per un semestre e trimestre in proporzione, tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per la Monarchia Austro-Ungarica annui *fiorini 4 in Note di Banca.*

I pagamenti si ricevono all'Ufficio del Giornale sito in Via Merceria N. 2. — Un numero separato costa Cent. 7; arretrato Cent. 15. — I numeri separati si vendono in Udine all'Ufficio e presso l'Edicola sulla Piazza Vittorio Emanuele. — Le inserzioni sulla quarta pagina Cent. 20 per linea.

L'ISTITUTO TECNICO

QUISTIONE DI FINANZA O DI PROGRESSO?

II.

È noto a tutti come la Legge 13 novembre 1859, provvedendo all'ordinamento dell'istruzione pubblica in Italia, abbia inteso di regolare eziandio l'*istruzione tecnica*, la quale veniva stabilita di due gradi, generale nelle *Scuole tecniche*, speciale e pratica negli *Istituti tecnici*. Questi erano specialmente destinati alle minori professioni ed alle industrie, e perciò (più tardi, e per mozione del Sella) assoggettati al Ministero d'agricoltura e commercio, nel pensiero che riuscissero così ad assumere un carattere più *pratico* e più omogeneo allo scopo di preparare uomini d'affari ed industrianti. Se non che, scarso numero d'alunni li frequentarono ne' primi anni; e codesto numero aumentò soltanto, quando fu concesso ai licenziati della sezione chiamata fisico-matematica di varcare le soglie dell'Università per iscriversi alla Facoltà delle Scienze matematiche e naturali. Per questa concessione parecchi giovani, aspiranti a doventare ingegneri, riuscirono nel loro intento sfuggendo all'incubo del latino e del greco; e gl'*Istituti tecnici* acquistarono molto favore dal Pubblico, come quelli che sembravano liberi dalle vecchie pastoje.

Con l'unità politica, e malgrado i troppi mutamenti amministrativi e i deplorabili errori de' governanti, Italia vide d'anno in anno crescere (sebbene con un progresso inferiore al bisogno) le sue industrie; quindi naturale era che eziandio a quegli Istituti d'istruzione tecnica, da cui speravansi ricevere cognizioni e mezzi di progresso industriale, il Pubblico mirasse con predilezione. Perciò le Provincie e i Comuni con non lieve dispendio cooperarono a moltiplicare il numero degl'Istituti tecnici, e con molto studio ed amore si cercò di indirizzarli al soddisfacimento de' bisogni locali, restringendo od allargando, secondo il caso, la Legge che doveva regolarli. Quindi parecchi Istituti tecnici ebbero sezioni, cattedre, *regolamenti* speciali; e questo fu un bene. Ma v'ebbe anche un male, cioè troppa varietà nel grado e nel trattamento degl'insegnanti per piegare assai spesso (con molta ingiustizia e con molto disdoro del paese) la necessità dell'istruzione alle grette esigenze della finanza regia, provinciale o comunale.

Anche in Udine, sul finire del 1866, venne fondato l'*Istituto tecnico*, suddiviso in due sole sezioni (l'una detta amministrativa-commerciale, e l'altra industriale-matematica-agraria), e corrispondevano queste sezioni al bisogno nostro di apparecchiare i giovani all'esercizio della mercatura e all'industria agricola. Ma eziandio qui avvenne come altrove, che taluni s'inscrivessero per passare poi (compito lo studio dell'Istituto) alla Facoltà matematica presso l'Università. E pel nuovo Istituto si compilò uno special programma, del quale potrebbesi dire che fosse una cucitura di branelli d'altri programmi speciali d'Istituti ormai *famosi*, se la valentia scientifica del principal Promotore, l'onorevole Sella, non ci vietasse codesto ardimento. Per una parte delle materie in esso stabilite, forse nocque all'attuamento del programma l'essere i giovani non preparati alla nuova coltura che loro volevasi porgere; ma, per altre materie, nocque indubbiamente l'aver agglomerato nel programma le finitezze d'un *ideale* troppo bello per riuscir vero. Basti dirne una per capire come quel programma mal rispondesse alle esigenze delle sezioni, nelle quali avevasi diviso l'Istituto. Si suppose negli alunni tecnici la possibilità di conoscere in tempo brevissimo tanto di lingua francese, da poter comporre versi ed essere esercitati nella lettura ed interpretazione de' poeti classici!

Per il che (per quanto ci consta) il *programma speciale*, astretti da necessità specialissima, i docenti dovettero restringere, e coordinare alle effettive nozioni dei primi alunni dell'Istituto, provenienti questi da diverse scuole e di un grado troppo vario di preparazione per dare loro, secondo quanto veniva prescritto, un insegnamento uniforme. E che il programma fosse sproporzionato al tempo ed allo scopo tecnico, lo prova il fatto che alcune parti di esso restarono sempre lettera morta, e che (dopo un triennio) si ottenne dal Ministero la graziosa concessione di allungare d'un anno tanto il corso amministrativo-commerciale, quanto il corso industriale-matematico-agrario, affinchè il cibo

---

APPENDICE

SCHIZZI

Una obiezione.

(Continuazione e fine, vedi N. 11).

2° Il secondo appunto mi chiarisce come il mio contradditore sia imbevuto della Filosofia materialistica. Fra noi manca il terreno su di cui batterci, e perciò mi veggo qui costretto a rivolgermi, anzi che a lui, agli altri miei lettori che non sono seguaci di quella dottrina.

Ammessa la duplice natura umana, fisica e morale, ne derivano due diverse specie di esigenze, secondo che all'una o altra delle due nature si riferiscono. L'amore appartiene *alla classe delle soddisfazioni* morali; il matrimonio è il modo per raggiungere quella *soddisfazione*. Ne consegue pertanto che, nella grande varietà delle inclinazioni e perciò anche delle esigenze *relative*, l'uomo non debba mai cercare quella condizione creata per la soddisfazione di un bisogno ch'egli non sente. Diversamente darebbe vita a un fatto irragionevole ed anche pericoloso, in quanto che non si troverebbe preparato a tutti quei doveri che derivano dal fatto stesso, e perciò verrebbe a trascurarli con danno altrui. Ciò basta per poter concludere che a fondare una famiglia non ci deve spingere che il *bisogno prepotente di quegli affetti* e di quelle relazioni che in quello stato soltanto ci sono concessi.

Cotesta è vita reale e non aerea. Il rivolgere invece il matrimonio ad altri fini del tutto materiali, equivale a falsarne lo scopo, a demoralizzare la natura umana. Coll'averlo posto fra i contratti, coll'averlo rivestito di formalità esteriori e resolo quindi un istituto sociale, non si venne a creare alcun che di nuovo, perocchè il medesimo preesisteva alla legge umana, avendo origine dalla legge di natura. La legge concorse soltanto a sanzionare quei diritti e quegli obblighi che da un tal fatto emergevano, coordinando il tutto alle esigenze dell'ordine sociale, ed in ciò venne ispirata dalla disonestà degli uomini, i quali, senza il di lei *freno, troppo facilmente* darebbero vita a' quei rapporti per quindi colla stessa facilità romperli, recando un grave perturbamento nella società. Di qui la grande differenza, anzi l'abisso che separa questo contratto dagli altri *tutti*, e perciò stesso come scopo del medesimo non possa essere il lucro. Noi vediamo infatti che i doveri e i diritti risultanti da un tal rapporto hanno un valore del tutto morale, nè i medesimi possono essere rivolti al conseguimento di un utile materiale. Che anzi se da una parte in tal maniera noi soddisfiamo ad una inclinazione del nostro spirito, dall'altra ci sobbarchiamo ad un peso assai *grave*, imperocchè chiamiamo altri a parte dei nostri averi, costringiamo la nostra libertà *alle esigenze dello stato di famiglia ed i nostri pensieri*, le nostre cure, dapprima ristrette a noi soli, le rivolgiamo ad altri. Nè quelle cure possono avere il loro movente nel contratto dotale. In questo potranno stabilirsi dei patti che possono risolversi e rappresentarsi col denaro, ma i doveri morali verso il coniuge e verso i figli risiedono intieramente nella natura, nè possono valutarsi in moneta. Laonde mancando ai medesimi, si distrugge il rapporto contratto senza che vi sia potenza umana che possa richiamare a quella osservanza. Chi, mosso dalla avidità di possedere le fortune di una donna, si credesse poi in grado di procurarle la soddisfazione di quei bisogni ch'ella cerca in quella unione e si prefiggesse quindi di divenire un vero sposo e un vero padre, è ben stolto quando non si abbia a dire un infame traditore. Egli verrebbe a ragionare in questo modo: in *correspettivo* delle fortune che io *ottengo* da quella donna, mi obbligo ad amarla, a circondarla di cure affettuose, ad amare i figli che *verranno*, e *così* via. È egli mai possibile mettere a prezzo l'amore e ac-

scientifico venisse pôrto in porzione poi atta ad essere digeribile e ad alimentare più sostanzialmente il cervello.

Ma codesto provvedimento solo in parte poteva rimediare al danno pel soverchio di quelle esigenze; quindi con molto contento, e docenti e discenti udivano la notizia che il Ministero (abolendo i programmi speciali) volesse, nel 1871, dare agl'Istituti un più acconcio ordinamento, e nuovi programmi. E infatti codesta riforma, ordinata pel principio dell'anno scolastico 1871-72, si dovette porla ad effetto (con lo stabilire in novembre le diverse sezioni di studj) ancora prima che i nuovi programmi fossero stampati e pubblicati; e ciò dietro indicazioni inviate per lettera dal Ministero ai Direttori degli Istituti.

L'ordinamento è lavoro dell'illustre Domenico Berti, filosofo, scienziato, ex-Ministro, deputato al Parlamento; i programmi si credono lavoro del Brioschi, e dei professori Cremona e Dal Lungo. E crediamo che, appena letti, tutti i Professori degli Istituti tecnici del Regno abbianli lodati e siensi compiaciuti nel considerare maestrevolmente delineati i punti saglienti delle dottrine che dovevano insegnare. Nè dubitiamo dello zelo posto per adempiere ciascheduno al proprio cómpito, nè della diligenza de' giovani per venirne a capo. Se non che, dopo l'esperienza di questi due anni, e nelle inevitabili restrizioni date ai programmi nuovi (come usavansi pur restrizioni coi programmi vecchi), le conchiusioni dei più sono ad essi contrarie pel soverchio peso che impongono ai docenti e ai discenti di confronto al tempo stabilito per metterli in esecuzione, e di confronto alla fatica intellettuale di chi troppe cose dovrebbe imparare ad una volta.

E perchè i nostri Lettori sieno nel caso di fare un giudizio da sè, loro poniamo sott'occhio questi programmi. Riflettano che i giovani, i quali cominciano lo studio in un Istituto, sono (meno eccezioni) prossimi o di poco sorpassanti il quindicesimo anno d'età; riflettano a quanto da loro si esige, e al numero delle ore che debbono passare ciascun giorno alla scuola. Tutti codesti elementi considerati, le deduzioni sono ovvie.

Secondo l'ordinamento pegl'Istituti tecnici dell'ottobre 1872, essi devono constare di una istruzione generale impartita per due anni a tutti gli aspiranti ad entrare negli *studi speciali*, e che appunto perciò dicesi *biennio in comune*. Le materie d'insegnamento per l'intero biennio sono: Lettere italiane, Geografia, Storia, Lingua francese, Lingua tedesca od inglese, Matematiche elementari, Storia naturale, Fisica, Nozioni generali di chimica, Disegno ornamentale. Pel primo anno 35 ore alla settimana; per il secondo anno ore 37.

L'Istituto tecnico completo consta di quattro sezioni, cioè *fisico-matematica, industriale, agronomica, commerciale*, e di quest'ultima considerasi quale continuazione una quinta sezione chiamata di *ragioneria*. Ciascheduna di queste sezioni ha la durata di due anni, che si compûtano in continuazione al biennio in comune. Cosichè un giovane in quattro anni percorre tutti gli studj dell'Istituto, e soltanto chi aspira alla patente di ragioniere deve starvi cinque anni.

Ora, ecco le materie d'insegnamento di ciascheduna sezione.

Nella sezione fisico-matematica s'insegnano Lettere italiane, Geografia, Storia, Lingua francese, Lingua tedesca o inglese, Matematica, Geometria descrittiva e disegno, Storia naturale, Fisica, Chimica, Elementi di meccanica, Disegno ornamentale; 39 ore per settimana per un anno, e per l'altro ore 37.

Alla sezione industriale sono assegnate queste materie: Lettere italiane, Geografia, Lingua inglese o tedesca, Matematica, Geometria descrittiva e disegno, Geometria pratica, Meccanica industriale e disegno di macchine, Fisica generale, Fisica applicata, Chimica tecnologica, Costruzione e disegno di costruzione, Disegno ornamentale; per un anno 38, e per l'altro 39 ore alla settimana.

Spettano alla sezione agronomica le Lettere italiane, la Geografia, la Lingua tedesca o inglese, la Chimica agraria, l'Agronomia e Computisteria rurale, la Storia naturale applicata all'agricoltura, la Costruzione rurale e relativo disegno, la Geometria pratica e il disegno topografico, l'Estimo, la Legislazione rurale, il Disegno ornamentale; nei due anni di studio sono destinate ore 38 per settimana.

Nella sezione commerciale s'insegnano le Lettere italiane, la Geografia, la Storia, la Lingua francese, la Lingua tedesca od inglese, la Computisteria, il Diritto civile e commerciale, l'Economia politica, la Statistica, la Storia naturale applicata al commercio (in quegli Istituti, ne' quali, per la ricchezza della suppellettile scientifica, questo studio possa riuscire veramente proficuo), e il Disegno ornamentale; 38 ore alla settimana per un anno, e 41 ore per l'altro. E soltanto nella sezione di Ragioneria (la quale, come dicemmo, si considera quale complemento della sezione commerciale) due sole sono le materie, cioè Ragioneria e Diritto amministrativo con ore 15 di lezione per settimana.

Da questa semplice ennunciazione ognuno può da sè arguire la difficoltà di siffatti studj, e quindi diminuirà la maraviglia, se l'Istituto tecnico di Udine non conti ancora quel numero di alunni che sarebbe desiderabile. Nove, dieci e persino undici materie per anno! E per conoscere quali materie sieno, basterebbe leggere i programmi, che nel 1871 emanava il Ministero, un bel volume di 200 pagine. Noi lo abbiamo letto quel volume, e in coscienza possiamo asserire che a soddisfare a que' programmi nella loro integrità converrebbe che gli alunni possedessero la memoria di Pico della Mirandola o del Cardinale Mezzofanti, l'ingegno di Ruggero Bonghi, l'operosità febbrile di Luigi Luzzatti.

Vero è che l'*enciclopedia degli Istituti tecnici* ci sembra ancor preferibile, per molte ragioni, all'*enciclopedia de' Licei*; però non si dirà da nessuno, il quale comprenda siffatti argomenti in rapporto col vero progresso dell'istruzione, che il desiderare una riforma della *riforma testè operata* non sia per tornar vantaggioso al paese. E poichè adesso il Governo sta appunto pensando a riordinare la istruzione secondaria, nulla di meglio che, nel riordinamento, si fossero compresi eziandio gli Istituti.

(continua).

DOPO L'UNIFICAZIONE LEGISLATIVA.

Le disposizioni del Codice di processura civile sono intralciate ed oscure; la pratica giurisprudenza

---

cendere in noi una fiamma a cui la natura nostra ripugna o non si presta? Orbene, tolti quei rapporti del tutto morali, non vi rimane che una comunione di beni a cui si unisce *un commercio carnale* provocato dalla sola concupiscenza. Ecco in tal modo falsato lo scopo del matrimonio e demoralizzata la natura umana. E con ciò sembrami aver sufficientemente risposto all'appunto di vagare nell'ignoto.

3° Con quanto ho già detto sono venuto pure a ribattere in parte la terza accusa, di non voler, cioè, dare alcun valore alle considerazioni economiche. Infatti io non ho negato importanza alle medesime; ma soltanto le ho voluto staccare ed allontanare del tutto dalle cause che ci devono guidare nella scelta della compagna della nostra vita. Insomma l'interesse non può essere il movente dei rapporti coniugali; questi debbono aver vita da un bisogno sentito dalla natura nostra morale; ecco la mia tesi. L'interesse pertanto avrà esso pure la sua parte, ma nelle viste materiali. Esso potrà giungere fino a soffocare le nostre aspirazioni, potendo il medesimo far sorgere ostacoli insormontabili. Così la deficienza dei mezzi di fortuna potranno essere bene spesso di impedimento a realizzare i voti del nostro cuore verso la creatura che gettò in noi la scintilla di un'ardente passione. È fatalità, dura fatalità! Che se i nostri *sforzi nulla valgono per abbattere l'ostacolo che s'interpone*, chiniamo il capo al destino che ci perseguita, nella stessa guisa che dobbiamo rassegnarci e rinunziare a quelle soddisfazioni materiali che non ci *è dato di conseguire*. Resta pertanto destituito d'ogni fondamento l'appunto fatto alle mie convinzioni.

Dinanzi agli esempi portati dal mio contradditore, coi quali si volgerebbe il matrimonio a scopi del tutto materiali, di avere cioè chi ci possa rappresentare dopo morti, chi ci presti ajuto nel commercio che esercitiamo, chi per noi infine faccia, per così dire, i bassi servizi onde non incomodarci, dinanzi, dico, a siffatte idee un brivido di orrore mi assale. Ecco la donna ritornata per costoro a rappresentare un mobile di casa, un istrumento di cui l'uomo si serve a fine di realizzare i suoi progetti risguardanti l'ambizione del casato, le avidità del guadagno e, peggio ancora, il comodo vivere materiale.

Tanta turpitudine, *per quanto estesa essa sia*, io la dirò sempre prostituzione. Trovatemi la differenza fra quella che voi pure così la chiamate e cotesta. Non vi troverete che la legge di *mezzo*, la quale sanziona un nodo che non venne mai stretto o, per meglio dire, viene a sostituirsi a quell'amore che solo dovrebbe unire i coniugi. Orbene anche qui, come in tutti i rapporti umani, l'autorità della legge è richiesta dalla disonestà degli uomini. Questi si sentono *vincolati ai propri doveri per forza della legge, men*tre dovrebbero esserlo per forza della propria coscienza. La legge quindi viene a garantire le conseguenze del fatto, ma non crea già, nè dà vita a quei rapporti. Essi rimangono quali erano dapprima; e se furono stretti da viste materiali, la legge non varrà a purificarli. Che la donna faccia precedere la sanzione legale all'abbandono di sè nelle braccia di colui *che si chiamerà marito, è questo un modo soltanto* di assicurarsi l'avvenire, una guarentigia per non perdere il prezzo dei favori ch'ella accorda.

Fra colei che rende sè stessa oggetto di commercio e quella che contrae matrimonio per pure viste materiali, non vi ha altra differenza sostanziale che di durata. Il commercio della prima durerà fino a satollare le brame di colui che la stringe in voluttuosi amplessi; il commercio della seconda durerà, per necessità di legge, per tutta la vita. Le altre differenze, come quella dei molti favoriti che si hanno nel primo caso, sono sfumature che aggraveranno più o meno il fatto, ma la sostanza della cosa rimane inalterata, ossia l'illeceità, moralmente parlando, di quei rapporti. La dignità, la personalità, il pudore sanguineranno a quell'onta recata alla legge di natura, ed io mi auguro che siffatte mostruosità abbiano a diradarsi sino a scomparire.

AVV. GUGLIELMO PUPPATI.

denza di un Tribunale non è concorde e disarmonizza con quella di un altro; le Corti d'Appello discordano pur esse nei giudicati e nella sanzione dei principii; le Corti di Cassazione nemmeno esse concordano; infine tutte le Autorità giudiziarie spesso sono incerte nell'applicazione della Legge.

Il Giudice è pessimamente retribuito, e perciò disimpegna sue mansioni senza grande studio ed amore; l'Avvocato prende pretesto dal caos legislativo per appigliarsi alle barbare eccezioni di nullità, non di rado malamente intese ed interpretate dai Tribunali. Finalmente la tassa del registro s'impone gravosa a sconvolgere ed intercettare l'azione, che per siffatte ragioni riesce lunga, dispendiosa, monca ed inefficace. Povera giustizia, come sei resa difficile!

Frattanto il credulo litigante viene trascinato nell'abisso, e poscia travolto in un laberinto inestricabile di controsensi e di fastidi, dove lo si scortica per il solo torto di aver creduto ad un principio di giustizia distributiva, giustizia questa che nella sua pratica applicazione trova ostacolo insormontabile in una arruffata procedura d'importazione francese; lo trova nei magistrati, che senza guida di principii sicuri, piegano ora a destra, ora a sinistra; lo trova nei difensori che informano l'animo a selvaggio consiglio, e finalmente nelle spaventevoli tasse che tolgono ed impediscono l'esercizio del diritto.

Questi fatti sono palpitanti di attualità ed improntati di evidenza, nè la toga del magistrato e del difensore serve più ad illudere nemmeno il volgo.

Ma a tanta sventura chi pone riparo?...

Ad alleviare in qualche guisa questo terribile flagello altro non resta che l'affidarsi all'espediente del compromesso, e rimettersi tranquilli all'onestà di questo o di quel legista, che per avventura avesse dato di sè o della propria fama non dubbie prove.

La controversia in tal caso dovrebbe primieramente compromettersi in un solo giudice arbitro; in secondo luogo si dovrebbe dichiarare nel compromesso la inappellabilità della sentenza, dappoi accordare un termine a pronunciarla non maggiore di 15 giorni.

Ove fosse assicurata l'imparzialità del giurista arbitro, tornerebbe inutile la maggior spesa di tre giudici, tanto più che nel conflitto di disparate opinioni potrebbero questi ritardare la decisione, od infardarne il diritto.

Devesi poi accettare l'inappellabilità della sentenza, poichè in caso diverso si darebbe di cozzo nelle spaventosissime spese della procedura civile.

Infine si dovrebbe pronunciare la sentenza entro 15 giorni dalla data del compromesso, e ciò pei seguenti riflessi. Ove detta sentenza decidesse il pagamento di una somma, questa potrebbe soddisfarsi al momento; ed estinto il diritto, sarebbe evitata la tassa registro per la conseguente inutilità dell'atto compromissorio, che solo dovrebbe registrarsi entro 20 giorni dalla sua data.

Se poi l'obbiettivo della sentenza importasse cessione di immobili o di altri diritti, sarebbe tuttavia possibile la loro istantanea consegna, o quanto meno a cura di Notaio si estenderebbe il contratto relativo per la futura tradizione; il tutto con decisione completa del diritto, e sempre con l'inutilità del compromesso.

Nella sola ipotesi che le parti non si prestassero all'esecuzione della sentenza, in tal caso soltanto il giudice arbitro procede alla registrazione del detto compromesso, redige due copie della decisione e la fa notificare alle parti col mezzo d'usciere. Questo, o signori, è l'unico caso in cui non si possa evitare i dispendi di quello spettro che si chiama *registro*, e che è la pietra sepolcrale di tutti i diritti.

Possano questi brevi accenni riportare un effetto proficuo coll'indurre i privati a riportarsi alle private decisioni, ed il Governo a cambiare sistema. Facile la prima delle due ipotesi; difficile la seconda.

Avv. Piacentini Andronico.

LA RELIGIONE DELLA SALUTE

raccomandata agli educatori e specialmente alle madri

(Continuazione).

Tutti gli Italiani dovrebbero saper leggere e scrivere, e sta bene; e tutti egualmente dovrebbero sapere che la salute è un dovere, che bisogna esercitarlo, e che bisogna apprenderne le leggi. Perciò l'insegnamento dell'igiene dovrebbe penetrare in ogni Scuola, in ogni Istituto del Regno; e l'azione legislativa sostituirsi dove, e fin tanto che l'insegnamento non abbia portato i suoi frutti; imperocchè lo stato sanitario di un popolo è l'interesse precipuo d'un saggio governo.

Ma, come siamo in Italia vergognosamente lontani da un buon indirizzo anche a questo riguardo!... Io soffro, come se dovessi vilipendere il decoro del ceto cui appartengo, dovendo pubblicamente asserire che *nelle stesse Facoltà Mediche delle nostre Università manca l'insegnamento d'Igiene!*... Non evvi una cattedra d'Igiene per gli studenti di Medicina, nè l'Igiene figura nel programma degli esami...; cosa incredibile!... Ma, - soleva ripetere un filosofo - niente è talora più inverisimile del vero!... E, dire, che non era un filosofo italiano, e nemmeno francese!

Primo miglioramento, dunque, da introdursi nella educazione medica, sarebbe la creazione d'una cattedra di prima classe per l'Igiene in ciascheduna delle nostre Università; e l'aggiunta d'un esame di Igiene alle prove che precedono l'ottenimento del diploma. (1)

Subito dopo dei medici, - che l'indole dei continui rapporti colle famiglie nelle ore dolorose delle malattie costituisce naturali missionarii della salute -, il ceto nel quale più riesce urgente l'istruzione sanitaria, sarebbe il clero. Il clero cattolico, in generale ignorante d'ogni scienza, è poi ignorantissimo delle leggi della Salute; e la sua influenza, pur troppo possente e diffusissima sulle masse, non può riescir salutare nemmeno a questo riguardo.

Quale rivoluzione non si opererebbe nei nostri villaggi, se il clero, che pretende instillare la moralità nelle popolazioni, potesse insegnar loro qual rapporto diretto si stabilisca fra un sangue puro (fatto di luce, di nutrimento e d'aria) e pensieri puri! Ma per comunicare cosifatte conoscenze, dovrebbero i nostri pastori averle prima ricevute, anzichè aversi pasciute le menti con un impasto di superstizioni sacre e profane.

La medesima scienza è altrettanto necessaria agli istitutori. Niuno può riescire a dirigere bene un insegnamento, se ignora le differenze fra vecchio e fanciullo e non sa subordinare l'educazione alle facoltà della giovinezza anzichè alle proprie. La natura degli studî, la loro varietà, la frequenza dei movimenti, i mutamenti di attitudini; i mobili della scuola, il rinnovellamento dell'aria, il grado e la direzione della luce, il cortile di ricreazione; tutti questi oggetti, e mille altri, hanno rapporto intimo colla conoscenza della Igiene, e dovrebbero dar luogo ad esami ed a patente.

(1) A mitigare la soverchia sfiducia che, da questa vera asserzione, potrebbe sorgere verso la massa dei nostri Medici in argomento, mi affretto ad avvertire che, anche immaginato un medico che non abbia mai letto un trattato di Igiene, questi avrebbe nondimeno dei concetti vasti e giusti di questa scienza conoscendo la Fisiologia e la Patologia umana: avvegnacchè l'Igiene altro non sia se non un insieme di corollari, logicamente decolanti da quelle due discipline, e specialmente dalla prima.

E dappoichè, a mezzo della educazione della salute, noi vogliamo immegliare e raffermare le forze fisiche della gioventù e preparare alla stessa una mente sana, egli non ci può bastare l'impiego, negli studî, di mezzi inoffensivi d'insegnamento, ma fa di mestieri trovare ed applicare processi che riescano ai fanciulli profittevoli nel doppio senso.

Affinchè un piano di educazione sia riconosciuto buono, bisogna che il fanciullo esca dalla classe, non solo più forte o più saggio, ma anche più lieto, di quando entrò.

Una lezione che procaccia il mal di testa, la stanchezza, l'esaurimento, che rende l'allievo pallido, sonnolente, accasciato, è una cattiva lezione. Essa cagiona al fanciullo un danno quotidiano - per quanto appaja lieve - cui la ricreazione non può compensare se dovrà riprodursi all'indomani.

Un corso di studii che non è positivamente vantaggioso all'organismo, diventa positivamente dannoso. Il cervello sovraccarico non si equilibra per una partita ai birilli, o per mezz'ora di esercizi ginnastici.

L'organismo adulto s'accomoda d'un regime che non può essere quello della giovinezza; e mi sarebbe facile dimostrare che, violando queste differenze radicali, si va ad alterare profondamente la evoluzione naturale, fisica e morale.

Laonde, l'educazione della salute si compone di ciò che rende i nostri figli più forti; essa esige da parte degli educatori un rispetto profondo, una *religione* della salute; uno sforzo costante verso ogni insegnamento che valga a sviluppare la natura mentale e le forze del corpo.

L'attrattiva per la storia naturale e per le scienze fisiche è comune a quasi tutti i ragazzi; ed a me sembrerebbe della massima opportunità sviluppare e dirigere questa inclinazione; poichè penso, che sviluppo scientifico e sviluppo artistico debbano partire dall'osservazione e dallo studio della natura.

Mentre che dalla evoluzione dei gusti e delle attitudini risulta l'educazione intellettuale, le abitudini quotidiane andranno preparando l'educazione igienica: ma, in generale, queste abitudini dovranno stabilirsi senza sistema apparente. Inutile insegnare ai fanciulli a ragionare su tali soggetti; essi ne sono ancora incapaci, e rischierebbero volgere ad una tristezza malaticcia qualora avessero a preoccuparsi di continuo delle precauzioni riferibili alla loro salute.

Egli è di somma importanza che i ragazzi si corichino di buon'ora, vivano di alimenti semplici, abitino stanze ventilate, facciano molto esercizio all'aria libera; ma non è desiderabile che sappiano troppo presto il perchè di tutti i loro atti. Non è ancora venuto per essi il momento di ragionare su tutto; e non di meno le abitudini igieniche, contratte fin dall'infanzia, si identificheranno gradatamente alla loro natura.

In oltre, le condizioni abituali di obbedienza ai superiori ed ai regolamenti, e di iniziativa personale, entrano per una gran parte nella igiene morale dell'infanzia: esse preparano quella obbedienza intelligente alla legge, che al giovane converrà accettare.

(continua) Dott. Fernando Franzolini.

FATTI VARII

Viaggio in pallone. — La *Pall Mall Gazette* pubblica la seguente nota, comunicatale dall'agenzia del *New-York, World*, a Londra:

Dopo molti ostacoli superati e molte dilazioni subite, il pallone *New-York Daily Graphic* è finalmente pronto a partire. Esso lascierà Nuova-York domani, a destinazione per l'Inghilterra o altro punto. Esso recherà quattro passeggieri, cioè: il professore Wise e il signor Donaldron, areonauti, un ufficiale del servizio semaforico degli Stati Uniti ed un agente del *Daily Graphic*. Questi signori sperano di raggiungere a capo di sessanta ore di viaggio, un punto qualunque della costa di Inghilterra o del continente europeo.

Essi recano seco sei piccioni viaggiatori, acquistati nel Belgio ed altrove, già provati. In petto a ciascuno di questi volatili è *tracciato con inchiostro indelebile* uno schizzo del pallone e sulle loro ali sono scritte queste parole: *Send news attached to the nearest news paper* (inviate al più vicino giornale le notizie che io porto). L'agente del *Daily Telegraph* a Londra richiama l'attenzione del pubblico su questo punto: che le prime e forse le sole notizie che si riceveranno del pallone, verranno da questi uccelli. Perocchè è possibile che ai viaggiatori incontri sventura o che non resti loro altro mezzo da far pervenire le loro notizie.

* * *

Nuova macchina tipografica. — Il celebre meccanico Marinoni ha già eseguita e sperimentata una nuova macchina da giornali costruita per la *Liberté*, mediante la quale, senza il concorso di alcun operaio, si possono tirare 20 mila esemplari all'ora.

Questa macchina imprime in un attimo una massa enorme di carta. Essa fa da sola il lavoro di dodici marginatori, di dodici ricevitori e di due tagliatori, e non le abbisogna che un operaio meccanico per dirigerne il movimento e di due altri per sbarazzare i 300 fogli che cadono ogni minuto su quattro tavole.

Questa nuova macchina ha destato addirittura entusiasmo in tutta la classe dei giornalisti e dei tipografi. I principali giornali inglesi hanno mandato a Parigi degli incaricati per vedere questa macchina, e per ordinarne altre di tal genere per valersene anch'essi. Così un carteggio parigino della *Liberté*.

* * *

Scoperta. — Anche dal flusso del mare si vuol trarre partito come da tutte le altre forze della natura. Il signor Marchese Tommasi ha inventato non ha guari in Francia un modello *flusso-motore*, che fu molto lodato dalla commissione incaricata dal governo francese di assistere agli esperimenti. Il nuovo motore si fonda sul *peso rappresentato dalla massa d'acqua elevata dal flusso del mare*. Si crede che tale scoperta passerà presto in pratica, dovendo sorgere una *grande fucina* su questo *sistema* sulla spiaggia di Granville.

* * *

Macchina calcolatrice all'Esposizione mondiale di Vienna. — In una galleria, vicino alla sezione francese, si vede una *macchina per calcoli aritmetici* ingegnosissima e di grande utilità pratica, la quale eseguisce quasi tutte le operazioni del calcolo meccanicamente. — Non solo fa le sottrazioni, addizioni, moltipliche e divizioni, ma indica altresì le radici quadrate. — Il modo di servirsene è facilissimo a capirsi.

Dapprima si dispongono le cifre, e poi, quando si vuole un'addizione od una sottrazione si gira un piccolo manubrio per una volta; più volte quando vogliamo moltiplicare o dividere.

Con questa macchina, che si può chiamare un *aritmetricometro*, si può moltiplicare per es. 8 cifre per altre 8 in un terzo di minuto e dividerne 16 per 8 in un mezzo minuto.

Delle operazioni noiose che talvolta esigono un'intera giornata, possono essere fatte in un'ora, senza affaticarsi e con tale esattezza da preferirsi molto ai calcoli della mente, che non riescono sempre esatti. — I prezzi di queste macchinette sono moderati, e variano secondo il numero delle cifre di cui sono composte.

* * *

Locomotive a vapore sulle strade ordinarie. — Il ministero della guerra fece acquistare una di tali macchine costrutta in Rochester, la quale venne spedita a Verona, ove furono istrutti alcuni bassi ufficiali a maneggiarla e a dirigerla.

In uno degli andati giorni il capitano Stella partì da Verona con la locomotiva guidata da due sergenti. — Erano attaccati a quella un carro con una botte, che faceva da serbatoio d'acqua e sette carri d'ambulanza nei quali stavano molti soldati ammalati, che si recarono a bere le acque di Recoaro, ove giunsero senza incidenti dopo 20 ore di viaggio, compreso il tempo perduto per prendere acqua o legna.

La strada, partendo da Tavernelle, è tutta montuosa e accidentata; eppure tutte queste difficoltà furono superate con molta perizia dai due sergenti macchinisti.

COSE DELLA CITTÀ

Nella cronaca udinese è segnato il giorno di martedì, 16 settembre, come giorno di gioia cittadina. *Vittorio Emanuele* per pochi istanti fermavasi alla nostra stazione ferroviaria, e dall'alto del castello di Udine fiammeggiava la *Stella d'Italia*.

Oggi, alle ore 7 e mezza pom., nel Teatro *Minerva* si discuterà e voterà lo Statuto per il Magazzino cooperativo. Ripetiamo che il buon effetto della Società dipenderà essenzialmente dalla scelta de' Direttori, e dalla modestia delle prime aspirazioni. Speriamo che l'utile iniziativa troverà fautori molti; e che il progetto stesso sarà, *in qualche modo*, fruttuoso rendendo forse sino da ora più miti le esigenze di certi esercenti.

Il Bullettino sanitario segna una diminuzione del cholera in tutti i luoghi della Provincia che ne furono funestati, meno Attimis, Maniago e Frisanco. E siccome eziandio nelle altre Provincie venete la diminuzione ogni giorno più si fa sensibile; così è a credersi che fra pochi giorni i nomi di alcuni paesi scompariranno dal suddetto Bullettino.

TELEGRAMMI D'OGGI

Vienna. Il Re d'Italia assistette ieri dal palco privato dell'Imperatore, insieme a quest'ultimo, alla rappresentazione del ballo *Fantasca*, e si recò indi tosto coll'Imperatore alla *Soirée* data dal conte Robillant, ove regnava molta animazione, prendendovi parte tutti gli Arciduchi qui presenti, il corpo diplomatico, i ministri, le cariche di Corte ed i generali. In questo momento ha luogo la grande parata con tempo bellissimo.

Versailles. Tutti i porti commerciali della Francia inviarono istanze al ministro del commercio perchè nomini indilatamente una Commissione d'inchiesta sulla marina mercantile.

Londra. Notizie dalle provincie affermano che l'Inghilterra abbisognerà nel corrente anno di 20 milioni di quarters di frumento.

Madrid. Orense è dimissionario.

Si assicura che non si nominerà un successore. Le attribuzioni del governatore civile, saranno riunite a quelle del governatore militare.

È atteso un attacco a Olot. — Moriones è a Vittoria, Velasco e Vergara. Nessun fatto d'armi.

Pest. Il cholera ha cessato del tutto.

Berlino. È progettata la istituzione d'una Banca cattolica.

Madrid. (*Cortes*) — Castelar, in un discorso, disse che senza prendere provvedimenti e senza prudenza non si può salvare la Repubblica.

Impiegherà i generali conservatori, poichè la guerra non si fa soltanto coll'entusiasmo, ma anche colla scienza. Soggiunse che un uomo di Stato deve fare transazione fra il suo ed altri partiti. Calcola che i carlisti oltrepassino i 50 mila. La proposta di sospendere le sedute, è approvata con 124 voti contro 68.

Berlino. Il Re di Portogallo ordinò al suo ambasciatore, conte Rilvas, di andare incontro al Re d'Italia e di salutarlo in suo nome. Gl'ambasciatori Oubril, Karoly, Gontaunt si troveranno qui durante il soggiorno del Re.

Nuova Yorck. I banchieri Fisck e Hath sospesero i pagamenti. Altre 14 case dovettero soccombere. Le domande di rimborso affluiscono dai banchieri di Washington e di Filadelfia. Grande agitazione alla Borsa. Il ministro delle finanze annunziò che pagherà tutte le cambiali tratte sul Governo.

EMERICO MORANDINI Amministratore
LUIGI MONTICCO Gerente responsabile.

Udine, 1873. Tip. Jacob & Colmegna.